

SOMETHING IN THE WAY



Sogni e realtà
attraverso i video
degli artisti dell'ultima
generazione

Bianco-Valente

"Still untitled", 1996 - Video 2'33"

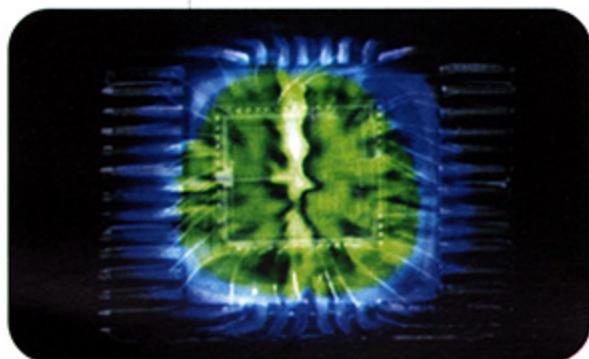
"Soft luggage", 1997 - Video 3'00"

Per gli artisti dell'ultima generazione il video è diventato uno strumento per tenere allenata l'abitudine quotidiana ad osservare ricordare immagini, un mezzo per archiviare memorie, una macchina per raccogliere esperienze, per segnare una distanza o segnalare una relazione. Immagini che diventano sogni o frammenti di vita quotidiana.

Già negli anni Sessanta e Settanta gli artisti avevano sperimentato il video, ma bisogna aspettare la seconda generazione degli anni Ottanta per vedere i risultati di quello che oggi è diventato un vero e proprio genere: la videoarte.

Bill Viola (New York, 1951) è uno dei pionieri nell'utilizzo del video a colori. Il suo lavoro è stato presentato in Italia, alla Biennale di Venezia, nel 1995. In cinque ambienti le immagini ricostruivano un lungo viaggio mentale: dalla morte alla resurrezione, dal bianco e nero al colore. "Penso che l'elemento chiave sia quel rapporto tra dentro e fuori." ha dichiarato l'artista - "C'è un senso interiore che portiamo dentro di noi". Le immagini

di Viola uniscono gli opposti, si presentano come un luogo di passaggio, un percorso che l'uomo attraversa in solitudine con un senso di "stupefazione" di fronte alle cose. E sempre alla Biennale, nell'edizione dello scorso anno, **Pipilotti Rists** (Reinthal, Svizzera, 1962) ha invece presentato una lunga passeggiata metropolitana, una danza non priva di ironia. Nello scorrere delle immagini l'artista avanza tenendo tra le mani una mazza che adagia sulle automobili. La leggerezza della cam-





Otonella Mocellin "I am your worst enemy", 1997 - Video

minata a differenza della pesantezza dell'azione creano un forte spiazzamento. Un corto circuito tra i tempi lenti dei passi, i saluti cordiali rivolti ai passanti e la violenza del gesto. Lo spiazzamento oltre alla perdita di senso è anche il soggetto di un video del 1996 realizzato da **Philippe Parreno** (Oran, Algeria, 1964) dove l'artista si presenta in un lungo soliloquio. Solo con il passare del tempo si percepisce come le parole siano una semplice sequenza di fonemi privi di senso, un rumore di fondo, una comunicazione mancata.

Cesare Viel (Genova, 1964), accanto ad una ricerca sulla letteratura e la poesia, usa il video in numerose sue operazioni. La telecamera viene utilizzata come un qualsiasi mezzo per rendere "mobile" il verso, come il pensiero. In *Conversazione silenziosa* del 1992 due attori leggono gli appunti scritti dall'artista in un anno e mezzo: "Il testo è un elemento base ma non è sufficiente, va agito. Il dialogo fa sentire le voci che sono nella testa. Il video è una presentazione, una testimonianza di un nodo possibile tra il leggere, lo scrivere, il parlare, il comunicare, l'ascoltare...".

Vedova-Mazzei (Maristella Scala, 1964 e Simeone Crispino, 1962, Italia) nel 1997



Annalisa Cattani "Benvenuto e Addio", 1995/97 - Video

hanno realizzato *God save the Queen*. Su una piazza di paese la banda viene ripresa mentre suona il testo dei Sex Pistol, già citazione del noto inno inglese. E anche in questo caso la scelta è quella di innescare un non senso dove in una situazione apparentemente banale irrompe un elemento estraneo e di disturbo. Il video di **Bianco-Valente** (Giovanna Bianco, Latronico (Pz), 1962 e Pino Valente, Napoli, 1967), un'altra coppia

dell'arte, sono "momenti di memoria". "La somma di tutte le esperienze vissute. Il nostro bagaglio 'soffice' è un'unica intricatissima traccia che si snoda nei miliardi di connessioni sinaptiche neuronali". Sono sogni, ombre, giochi per bambini accompagnati da suoni elettronici rivisitati con rumori di fondo catturati nel quotidiano: radio, televisioni, telefoni. La videocamera usata dagli artisti dell'ultima generazione diventa allora, un oggetto per

registrare emozioni e documentare relazioni, reali o impossibili. Un sogno lento, quasi pittorico "...un personaggio al tramonto si dondola su uno sdraio, mentre un veicolo all'orizzonte, sopra la pista d'atterraggio, continua a rimanere sospeso". Sono immagini che **Grazia Toderi** (Padova, 1963) ha presentato al Castello di Rivoli. "Il video "Terra" è pensato come distanza mentale, la ricerca di una lontananza che diventa differenza e quindi cono-

scenza". **Mabel Palacin** (Barcellona, 1964) utilizza le immagini video e fotografiche. *Para M.* (*Séquence voiture/ Nuit près du motel: Au petit cinéma*) è una lunga sequenza di immagini fotografiche accompagnate da un video dove, già nel titolo, è esplicita la relazione tra immagini fisse che si comportano come quelle in movimento e viceversa. Una lunga narrazione, un continuo rimando tra le fotografie e il video che l'artista definisce come "un piano/sequenza, una struttura a spirale che porta le immagini all'interno delle immagini". Nella sua ricerca **Ottonella Mocellin** (Milano, 1966) usa la fotografia per indagare, con sarcasmo, gli stereotipi femminili, ma per la mostra "Contaminazioni" al Malmö Konstmuseum nel 1997, l'artista ha realizzato il video *I am your worst enemy*. Il fondo della scena è una fotografia di Annika Von Hausswulf: un campo da tennis dove nelle aree da gioco sono stesi due cadaveri, di fronte l'artista milanese ha posto una sedia sulla quale i visitatori venivano invitati a sedersi per rispondere alla domanda *Cosa faresti al tuo peggior nemico?* Le performance di **Francesca Perillo** (Pontedera, Italia, 1973) hanno come sfondo supermercati e luoghi quotidiani. In *Beautiful spaghetti* la preparazione di un piatto di spaghetti si trasforma in una ricetta rivisitata con pasta fredda condita con smalto per unghie; l'artista è in cucina, mentre la videocamera riprende le sue gambe incredibilmente simili a quelle di Barbie. Il tema della distanza, dell'impossibilità di relazione e dell'inimicizia diventa allora l'unico soggetto delle immagini che si susseguono con le parole fredde, stupite e divertite di uomini e donne. Nei lavori di **Annalisa Cattani** (Imola, 1968) e **Marco Vaglieri**

(Milano, 1959) il video è un semplice strumento per documentare le loro azioni che si svolgono in strada, tra la gente. *Benvenuto e addio* è un progetto iniziato nel 1995. In grandi città, Londra, Berlino, Kassel, Firenze, ai passanti ignari viene chiesto di tenere tra le mani un bambolotto, mentre l'artista fotografa e riprende per poi passare ad un altro. "Mi interessava utilizzare un oggetto (una bambola strana, una sorta di alieno) al fine di amplificare l'effetto perturbante che in genere i giocattoli possono provocare se inseriti all'interno di contesti inusuali: usati da adulti in luoghi "seri" per definizione: strade, banche, stazioni". L'obiettivo allora, non si limita all'incontro, ma si apre alla sorpresa, al risvolto imprevedibile. Nel video *Abbracci*, Marco Vaglieri cataloga una serie di reazioni che le persone incontrate per strada, hanno di fronte alla richiesta di un semplice gesto d'affetto. L'abbraccio, se chiesto da uno sconosciuto per strada, solleva inquietudini e tabù evidenziando le difficoltà di comunicazione e relazione.

LISA PAROLA



Grazia Toderi
"Terra", 1997 - Video
courtesy: Castello di Rivoli, (To)

Mabel Palacin
"Para M.",
(*Séquence voiture/ Nuit près du motel: Au petit cinéma*)
Arte Contemporanea Torino
courtesy: Galleria Luigi Franco, (To)



LUIGI BOGGIO CASERO

VIVA - SPED. IN A.P. - 70% - FILIALE DI TORINO - TAXE PERÇUE - TARIFFA RISCOSSA TO C.M.P. - N. 4 - NOVEMBRE 1998 PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

